

→ **Il Pd vota la fiducia:** garantiremo consenso, lealtà, collaborazione

→ **Bersani ai parlamentari:** «La svolta c'è, ora crescita e equità»

Finocchiaro: sì a Monti lo sosterrremo con le nostre proposte

Bersani: «Nelle parole di Monti c'è passione civile e la voglia di unire equità e crescita». Finocchiaro al premier: «Consideri il Parlamento il suo primo alleato». Il nodo del raccordo tra governo, gruppi e partiti.

SIMONE COLLINI

ROMA

«So di dire una cosa un po' vetero», e sorride, «ma», pausa, «oggi siamo in una fase più avanzata, e da qui possiamo proseguire la nostra battaglia». Pier Luigi Bersani parla ai deputati del Pd riuniti a Montecitorio, pochi minuti prima che Mario Monti intervenga al Senato. Massimo D'Alema va al microfono poco dopo, nella sala del gruppo, e ironizza perché «effettivamente l'incipit era vetero» ma il ragionamento che fa il leader del Pd viene condiviso, perché se «dall'altra parte cominciano ad arrivare segnali preoccupanti», osserva D'Alema dopo che Berlusconi fa sapere di poter «staccare la spina» quando vuole, per Bersani il Pd, con le sue proposte, deve caratterizzarsi come la forza che con lealtà e maggiore affidabilità sostiene questo governo.

SVOLTA, ORA EQUITÀ E CRESCITA

«Ognuno deve assumersi le sue responsabilità», replica a distanza il leader del Pd a Berlusconi. Ma le parole dell'ex premier non lo interessano più di tanto. «Solo dieci giorni fa eravamo ai 308 voti, oggi siamo in un altro universo persino nei contenuti stilistici», dice Bersani dopo aver ascoltato insieme ad Enrico Letta e Dario Franceschini nello studio di Montecitorio l'intervento del nuovo presidente del Consiglio. «La svolta c'è stata e nelle parole di Monti c'è passione civile e la voglia di unire equità e crescita. Noi sosterrremo lo sforzo del governo, con pro-

poste in ogni campo per rendere ancora più evidente la svolta».

Un ragionamento che il segretario del Pd ribadirà oggi intervenendo in Aula, prima che anche la Camera voti la fiducia al nuovo governo, e però illustrando anche le proposte del Pd in materia economica e fiscale, elettorale ed istituzionale.

Il Pd vuole giocare questa prima fase del dopo-Berlusconi interpretando comunque un ruolo da protagonista, anche se quello che sostiene «non è il governo del Pd», come dice Bersani, che sa che la fase di emergenza imporrà di votare anche misure che il suo partito non condividerà «al 100%». L'impostazione del discorso di insediamento di Monti convince i Democratici, tanto che al Nazareno

D'Alema

«Risultato permesso dall'alleanza delle opposizioni»

Il tema del «raccordo»

Come collegare governo gruppi e partiti: forse un seminario ad hoc

si fanno notare le assonanze col loro programma soprattutto in tema di lotta all'evasione fiscale e di misure sotto il segno dell'equità, ma fin d'ora vengono fissati nel terreno alcuni paletti.

Li mette in chiaro Anna Finocchiaro intervenendo prima del voto di fiducia al Senato. «Non ci potrà essere riforma fiscale senza redistribuzione, politica senza coesione territoriale, o lavoro senza dignità», dice sottolineando che sì, il Pd garantirà «consenso, lealtà e collaborazione», ma anche che «ora entra in campo il Parlamento»: «Io credo che questo Parlamento debba chiederle un impegno -

dice la capogruppo del Pd a Palazzo Madama rivolgendosi direttamente a Monti - di considerarlo il suo primo, potente alleato».

RACCORDO TRA GRUPPI E GOVERNO

Il ruolo delle Camere sarà centrale, ribadirà oggi a Monti anche Franceschini intervenendo in Aula, ma allo stato ancora non è chiaro con un governo composto di soli tecnici come garantire un raccordo tra esecutivo, gruppi parlamentari e partiti. La questione viene discussa anche alle riunioni dei senatori e dei deputati del Pd perché la «situazione totalmente nuova», come dice Finocchiaro, entusiasma ma anche preoccupa. Le ipotesi su cui ragionano i Democratici vanno da una cabina di regia della nuova maggioranza (che però Bersani vuole evitare per non far rientrare dalla finestra quel - nessun tavolo a cui sedano insieme politici Pd e Pdl - che con la «caratura tecnica» è stato lasciato fuori dalla porta) a una forma di coordinamento tra i capigruppo (compresi quelli delle commissioni) che esamina ciò che si può discutere e ciò che invece va messo da parte. La questione è stata rinviata a dopo la nomina dei sottosegretari (è certo che non sarà in lista nessun attuale parlamentare) ma in campo c'è anche l'ipotesi di organizzare a breve una giornata seminariale ad hoc.

Quel che è certo è che il Pd vuole approfittare di questa fase per rafforzare l'asse col Terzo polo, sapendo che il Pdl manterrà nei confronti del governo l'atteggiamento oscillante già ampiamente mostrato in queste prime ore e che nei prossimi mesi potrà essere «l'alleanza delle opposizioni grazie alle quali è nato il governo Monti», come sottolinea D'Alema, a rendere possibili quelle «ineludibili» riforme, come sostengono sia Fini che Bersani, per andare poi al voto con un bipolarismo finalmente - dice Finocchiaro - «maturo». ♦



■ Allarme rosso per l'editoria e in particolare per quella non profit e di idee. Il pluralismo è in pericolo. Se ne faccia carico il governo Monti. Lo ha ribadito la conferenza nazionale dei comitati e fiduciari di redazione che si è riunita a Roma lo scorso 16 novembre 2011. Nel documento finale si esprime, infatti, «la più profonda preoccupazione per la situazione che, nell'ambito della più generale crisi del paese, caratterizza il settore dell'editoria dal punto di vista imprenditoriale e del lavoro professionale dei giornalisti». «Vicende come quella dell'incertezza sul finanziamento pubblico dell'editoria - si sottolinea - dimostrano a quali disastri porti l'assenza di una seria politica di governo del settore».

Al centro dei lavori, aperti dal segretario Fnsi Franco Sidi e dalle relazioni del giulavorista Gianni Loy e del direttore della Fnsi, Giancarlo Tartaglia, vi è stata la denuncia per la stabilità dell'occupa-